

PIANETA LAVORO

Rischi crescenti per i furbetti del **Jobs act** Difficile aggirare le norme per incassare sgravi

In regione scoppiano i casi di Inalca, Albatros e Movimoda. Ministero e giuslavoristi concordi: le operazioni fittizie per ottenere i benefici sono in frode alla legge

di **Angelo Ciancarella**

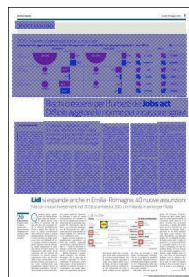
I trucchi non creano il lavoro e neppure i risparmi contributivi per le imprese. La denuncia sui «furbetti del Jobs act», esplosa nei giorni scorsi in Emilia-Romagna su segnalazione della Cgil e di altre sigle sindacali, ha già ricevuto risposte nelle sedi istituzionali. A queste si aggiungono ora i pareri, unanimi, dei giuslavoristi, anche quando i loro giudizi sulla riforma del Jobs act siano diversi.

I numeri dei contratti stipulati e cessati in regione nel primo trimestre 2015 per le diverse tipologie di lavoro inducono, se non all'ottimismo, almeno alla speranza (v. grafico in pagina). Solo in minima parte sono attribuibili alla riforma del lavoro, in vigore a marzo già inoltrato. Neppure lo sgravio contributivo triennale discende direttamente dal Jobs act (ma certamente è il carburante del governo nel motore della riforma).

Quanto agli abusi, tutto nasce dalla disdetta del pluriennale contratto di appalto di Inalca — holding industriale del gruppo alimentare Cremonini, con sede a Castelvetro di Modena — al consorzio di cooperative Euro 2000: 950 soci-lavoratori a tempo indeterminato, negli stabilimenti di Ospedaletto Lodigiano, Castelvetro e Rieti. Lo ha denunciato la Flai-Cgil. A fine maggio sono stati «licenziati» (o hanno firmato lettere di dimissioni). Dal giorno successivo svolgono lo stesso, identico lavoro, con contratto a tempo determinato di sei mesi, «somministrato» dal-

l'agenzia per il lavoro Trenkwalder su incarico di Inalca, in attesa di un nuovo appalto e probabile riassunzione senza oneri contributivi, a fine anno.

Episodi analoghi sono accaduti o stanno per accadere al Consorzio Albatros di Piacenza e a Movimoda di Reggio Emilia (logistica e facchinaggio). MMOperations Srl assumerebbe i lavoratori per sei mesi, per poi passare al contratto a tutele crescenti entro fine anno. Con due obiettivi: sbarazzarsi dell'articolo 18 (tuttora operante per i vecchi contratti) e beneficiare degli sgravi contributivi trien-



nali.

Troppa grazia. Lo sgravio intende «promuovere forme di occupazione stabile», non rottamare quelle esistenti.

Il ministero del Lavoro è già all'erta. Il 17 giugno la direzione per l'Attività ispettiva segnala l'esistenza «di comportamenti elusivi, volti a preconstituire condizioni artificiose per godere dell'esonero contributivo». Ciò «viola nella sostanza i principi della legge», perciò gli uffici territoriali «effettueranno ispezioni per contrastare» il fenomeno. Il giorno dopo, alla Camera, la sottosegretaria Teresa Bellanova risponde a un'interrogazione proprio sul caso Inalca. Censura l'elusione della norma con parole analoghe alla circolare del giorno precedente. Ma aggiunge un pesante monito finale: per chi ha architettato l'operazione «potrebbero configurarsi responsabilità, non solo civili».

Concorda sull'interpretazione Riccardo Del Punta, avvocato giuslavorista e Ordina-

rio di diritto del lavoro a Firenze: «Se le cose sono andate così, non c'è dubbio che siamo di fronte a una condotta truffaldina verso l'Inps». E se anche il Jobs act avesse difetti, «qui non c'entrerebbero nulla: si tratta di condotta in frode alla legge, come tale perseguibile». Del Punta è anche consulente del ministro Poletti e ha contribuito alla riforma. Ma la pensa allo stesso modo chi ha espresso non poche riserve sulla bontà del Jobs act.

Franco Scarpelli, anche lui giuslavorista e professore ordinario a Milano Bicocca, ricorda che spesso i benefici fiscali e contributivi «danno luogo a pratiche opportunistiche, se non elusive e talvolta truffaldine». Riservandosi un giudizio sui singoli casi, Scarpelli conferma che «il passaggio temporaneo in al-

tre forme contrattuali di lavoratori già impiegati a tempo indeterminato, al solo scopo di poter poi beneficiare degli sgravi, va certo considerato

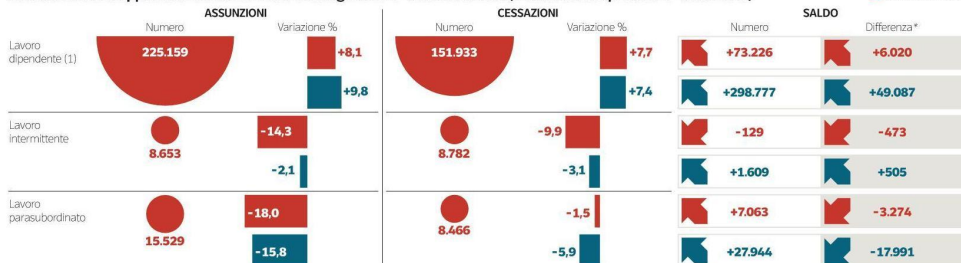
fuori legge, e non è addebitabile alla stessa. È un comportamento probabilmente sanzionabile».

Luigi Andrea Cosattini, avvocato giuslavorista a Bologna, è presidente dell'Ager, la sezione regionale degli Avvocati giuslavoristi italiani. Considera le vicende «una prassi elusiva della legge. Al di là di eventuali profili penali, non di mia competenza, sicuramente interverranno pronunce amministrative dell'Inps e in sede giudiziaria. Una concatenazione di atti tecnicamente e singolarmente leciti, diventa fragilissima per l'intento evasivo, elusivo e fraudolento». Tanto più che esistono precedenti in materia analoga: Cosattini ricorda le censure dell'Inps, confermate dalla Cassazione, all'uso fraudolento dei benefici, in alcuni casi di riassunzione di lavoratori in cassa integrazione per licenziamenti collettivi o cessione di rami d'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2015: il lavoro dipendente torna a marciare

La dinamica dei rapporti lavorativi in Emilia-Romagna nel 1° trimestre 2015 (e variazioni rispetto al 1° trim. 2014)



Fonte: I mercati regionali del lavoro SeCO. Statistiche e comunicazioni obbligatorie, Giugno 2015. *Rispetto al saldo del 1° trimestre 2014. (1) escluso lavoro domestico e intermittente

centimetri